

Intervista Stellina Marina

Marina è un'allegria signora di quasi ottant'anni, che è stata in orfanotrofio dal cinquantuno al cinquantasei, poiché orfana di padre dall'età di otto mesi.

Abbiamo intervistato lei ed altri ex orfani il giorno diciannove del mese corrente. Nel corso dell'intervista la signora non parla molto ed è spesso messa in ombra dalla compagna Liliana. In ogni caso risulta chiara l'indole della signora Marina: è una donna allegra, positiva e vivace e, nonostante la scarsa quantità di parole da lei pronunciate, fa risultare sempre chiari i propri pensieri. È una signora ironica e scherzosa, pronta a raccontare anche le storie più pesanti con un sorriso stampato sulla faccia. L'intervista inizia chiedendo le generalità, ma la sua risposta è troncata sul nascere da un susseguirsi di domande da parte dei curiosi alunni. Alla domanda "come valuta la sua esperienza in collegio con un voto da uno a dieci?" la signora Liliana, altra intervistata, risponde "per quanto riguarda l'affetto... 0! Mentre per l'istruzione e le possibilità culturali anche 8.". La signora Marina non risponde alla domanda, ma mentre parlava la compagna dimostrava approvazione continuamente, annuendo o dicendolo a parole. Questo distacco infatti, non era sentito solo dalla signora Liliana, ma era percepito da tutte le bambine dell'orfanotrofio. Questo distacco tendeva a diventare, in qualche senso, vera e propria ostilità, sia da parte delle educatrici verso le bambine, ma anche fra le bambine stesse. A questo punto prende la parola la signora Marina, che confuta la tesi dell'ostilità fra le bambine, tuttavia non smentisce gli atteggiamenti al limite della cattiveria delle educatrici. "Ero spesso in punizione, ero una bambina molto vivace e discola" dice. Spontaneamente i ragazzi chiedono in cosa consistessero i castighi e lei risponde così: "ci si metteva con gli occhi puntati verso una pianta, nel giardino, nessuna delle mie compagne poteva parlarmi ed io non potevo guardarle giocare. La punizione non cessava una volta finito il tempo di castigo prestabilito, ma solo dopo aver chiesto scusa all'istitutrice alla sera." La signora prosegue a parlare della dura disciplina che le era imposta, questa consisteva nel rispetto del volere delle istitutrici e dei rigidissimi orari che imponevano. Allora la signora Marina incomincia a spiegarci la giornata tipo delle stelline. "6:30 la sveglia, riordinare e poi andare giù a messa. Finita la messa colazione, poi tornavamo a riordinare la camerata, poi a scuola. Dopo quattro ore si andava in refettorio per il pranzo, poi due ore di ricreazione e di nuovo in classe, a studiare, fino alle sei, ora del rosario". Questo ferreo stile di vita era difficile da sopportare, ma la signora lo affrontava con la massima positività ed ottimismo possibili. "sopravvivevo" dice rispondendo alla domanda: "quando eravate in collegio, come facevate a vivere?". Questo atteggiamento positivo è perpetuo lungo tutta la permanenza, fino all'ultimo giorno. Ci racconta, infatti, una storia: "un giorno ero in mensa, avevo appena finito il pasto e ci era stata data della frutta, come al solito. A me non piaceva la frutta, quindi ogni volta che mi veniva data non la mangiavo ed ero castigata. Quel giorno però non mi contenei più, perché l'indomani sarei partita per la colonia estiva e dopo sarei stata due settimane con la mia mamma. Quindi, una volta arrivata, come al solito, l'educatrice a sgridarmi, io presi le prugne, mi alzai, e gliele lanciai urlando: "MANGIATELE TE!". La presi in testa. L'educatrice era furiosa, ma non mi punì subito, venne a parlarmi la sera dicendomi: "quando torni te la faccio pagare". Non tornai più in collegio. Passai un mese in montagna poi due settimane con la mamma. Nel mentre mi dimenticai dell'accaduto, fino al giorno prima del mio ritorno in collegio. Mia mamma mi chiese: "vuoi tornare in collegio o vuoi stare qui con me?". Io le risposi che volevo rimanere con lei. "bene, se è così devi andare a lavorare, come tua sorella.". Allora mi trovai un lavoro, ai tempi era facile. Inizia a lavorare in una tintoria in via Sarpi dall'età di quattordici anni. Nell'estate dei miei diciotto anni incontrai un ragazzo e nel gennaio dell'anno dopo ci sposammo. Intanto ero incinta del primo dei miei tre figli. Io e mio marito restammo insieme 62 anni."